

tutto il personale, ed il materiale del nuovo catasto. Dunque facciasi tutto quello che si può e quando si sarà arrivati a quel punto si provvederà.

Noi non possiamo accettare la formola dell'onorevole Vacchelli del 2.64 perchè non crediamo che si possa oggi stabilire che questo sia conforme ai risultamenti.

Finalmente, quanto agli emendamenti degli onorevoli Delvecchio e Basteris io credo che il Governo potrà dare delle spiegazioni soddisfacenti.

Per conseguenza la Commissione, pur dichiarando che non era suo l'articolo se non nell'ultimo comma, che fu fatto per rendere ragione ad alcune osservazioni giustissime sulla questione di beni censibili e non censiti, non accetta nessuno degli emendamenti proposti.

Presidente. L'onorevole Vacchelli ha già, nella seduta di ieri, dichiarato di ritirare il suo emendamento, perchè il concetto in esso contenuto fu accolto nell'articolo proposto dalla Commissione. È vero, onorevole Vacchelli?

Vacchelli. È vero.

Presidente. E l'onorevole Tegas mantiene o ritira il suo emendamento?

Tegas. Lo mantengo.

Presidente. Ed Ella, onorevole Cagnola?

Cagnola. Lo ritiro.

Presidente. Allora non rimane che l'emendamento dell'onorevole Tegas.

Onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Prego la Camera di permettermi brevissime parole su questo, che dovrebbe essere l'ultimo articolo della legge e del quale a mio avviso fu molto esagerata la gravità.

A mio modo di vedere, questo è un articolo assai semplice, e, nella condizione attuale delle cose, mentre, cioè, stiamo per votare una legge di perequazione generale dell'imposta fondiaria di tutto il regno, esso è consigliato dalla più evidente equità. Mi permetta la Camera che, leggendo, io ricordi come fu fatta dal Ministero fino dal 17 dicembre la proposta, che la Commissione ha concretato in questo articolo.

Io, dopo aver annunciato gli altri emendamenti e specialmente l'abolizione a termini abbreviatissimi dei 3 decimi di guerra, dicevo così:

“ Per la legge del 1877 sul ricensimento delle provincie lombardo-venete si è stabilito, che finite le operazioni di ricensimento, alcune pro-

vincie della Lombardia, debbano essere sgravate da una certa quantità d'imposta. È un diritto giuridicamente acquisito. ”

E aggiunsi:

“ Ma per questa stessa legge questo sgravio dovrebbe essere ripartito su tutto il compartimento lombardo-veneto ” e per conseguenza alcune provincie saranno gravate, altre sgravate.

E aggiunsi ancora:

“ Questo mentre facciamo una legge di sgravio quantunque perfettamente legale, non sarebbe assolutamente equo. ”

Mi permettano, signori, un commento, in risposta ad alcune osservazioni che furono fatte ieri. Si è detto che quando si discusse la legge del 77, il Ministero tenne fermo a che l'imposta che riuscisse ineguale, in seguito alle diverse operazioni, per le diverse provincie, dovesse essere congruata fra tutte per mantenere l'intangibilità del contingente.

Ora questa è una ragione, ma non è la sola. La più grave ragione, per me, che mosse alla parificazione dell'aliquota fra le diverse provincie del compartimento lombardo-veneto è questa, che non si poteva ammettere, che sopra una identica base censuaria, cioè sopra un censimento fatto sulle stesse precise norme, i contribuenti dovessero pagare con un'aliquota diversa. Era un assurdo ed una evidente ingiustizia. Allora si è creduto che questo non avverrebbe; che cioè quello che si temeva dalle provincie venete, già da molti anni soggette al censimento nuovo, e cui esse lamentavano già di aver dovuto soggiacere a cagione di questo riparto su tutte le provincie, si credette, dico, che le provincie della Lombardia, alle quali doveva ancora essere applicato il censimento nuovo, avrebbero dato per risultato uno sgravio per le provincie venete.

E tale allora era pure la convinzione del Governo, sugli elementi che il Governo aveva sott'occhio; ma questo non era che un pronostico, una probabilità. Era un convincimento nato nell'animo del Governo, non per generazione spontanea, o per convinzione propria ma risultato dagli studi che erano stati sottomessi al Governo ed alla Camera dalla stessa Commissione del censimento lombardo.

Ora questi pronostici non si sono avverati per la provincia di Como e per alcuni comuni dell'alta Lombardia. E pare che allo stato delle cose non si avverino nemmeno per i comuni della bassa Lombardia.